

# Zaia: «Sì alla regolarizzazione, no alla chiusura delle stalle»

**SIMONE BOIOCCHI**

MILAN - Contento del risultato raggiunto e, soprattutto, di avere messo la parola fine a 24 anni di scontri, ma attonito davanti alle reazioni di una piccola parte del mondo agricolo al decreto sulle quote latte. Così il ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, **Luca Zaia**, il giorno dopo l'approvazione all'unanimità del decreto in Consiglio dei Ministri. Un documento che ora passa al Parlamento (prima delle Aule ad esaminarlo sarà quella di Palazzo Madama) chiamato a convertirlo entro 60 giorni.

**Ministro, è soddisfatto del risultato raggiunto?**

«Posso dire che è stato fatto un buon lavoro. Personalmente sono abituato a lavorare per obiettivi. Di certo questo è il successo di un lavoro di squadra. Per questo ringrazio tutti i dirigenti e coloro che hanno lavorato per raggiungere questo risultato, il mio sottosegretario, il commissario Ue **Mariann Fischer Boel** e tutti i dirigenti di Bruxelles che hanno seguito la vicenda».

**La palla passa ora al Parlamento...**

«Il Parlamento è sovrano. Aspettiamo l'esito

della discussione. Spazio al ruolo della politica che deve trovare la quadra».

**Deve essere comunque una risposta in tempi brevi.**

«Ci sono 60 giorni per convertirlo... Certo lascia l'amaro in bocca vedere persone che spesso rappresentano interessi costituiti che a quattrocchi ammettono che questo decreto risolve un problema che si trascina da 24 anni e che ogni anno ci costa 160 milioni di euro, ma che poi in pubblico giocano una posizione diversa».

**Alcuni già minacciano contestazioni se il decreto non verrà modificato dal Parlamento.**

«Invito tutti a leggersi bene il decreto. Prima di affrontare questo tema ritengo però sia corretto fare un passo indietro e tornare a monte. Se non devo aumentare la produzione visto che questa è l'istanza che giunge dal settore, distribuirò la quota a chi ne ha bisogno e che ha una produzione già in essere».

**Una distribuzione secondo criteri ben precisi?**

«Non discosso la 119, ma in questo particolare frangente siamo

costretti a sospenderla per distribuire le quote che abbiamo a disposizione: le 537.000 che abbiamo ottenuto a Bruxelles, le 80.000 di produzione in più derivanti dal ricalcolo della materia grassa e la nostra riserva nazionale di circa 220.000. Se avessimo applicato *sic et simpliciter* la legge in questione avremmo dovuto anche autorizzare nuove mungiture, che invece non ci possiamo permettere, come ben sanno tutti. Così facendo diamo una risposta anche a chi ha subito il taglio della quota B (ben 4718 aziende), agli affittuari e a chi ha splafonato».

**Le critiche riguardano questi ultimi. Vero?**

«Se l'istanza del territorio è quella di non assistere a nuove sanatorie è un conto. Per questo abbiamo studiato un meccanismo di rateizzazione onerosa con interessi che raggiungono anche il 6,5%. E questo vuol dire andare a riscuotere totalmente la multa. Non dimentichiamoci che nel decreto è scritto a chiare lettere che chi non paga anche solo un mese di rata perde tutti i benefici».

**Forse l'obiettivo era un altro...**

«Se il fine non era quello di andare a incassare il dovuto perché è giusto che tutti paghino, ma fare chiudere le aziende, le cose cambiano. Parliamo di 4264 aziende che producono il 26% del latte nazionale».

**Alcuni dicono anche che "è stato fatto un decreto per quattro gatti".**

«Considerato chi ha avuto il taglio della quota B, gli affittuari e gli splafonatori, questo decreto ha effetto reale su 17 mila aziende ancora in produzione. Insomma, quasi la metà delle 40 mila ne è beneficiaria».

**Sempre gli stessi ricordano poi che alcuni hanno contratto debiti per comprare le quote...**

«Per quanto ci riguarda rispondiamo di otto mesi di amministrazione di questo Paese. Con "Agenda 2000", ad esempio, c'è stata una

distribuzione di 6 milioni di quintali di latte che evidentemente si poteva distribuire in altra maniera. È un dato di fatto che 10 milioni e 800 mila tonnellate di quota nazionale è stata regalata ai produttori. Se oggi si contesta questo, si dica con chiarezza che il problema non era fare pagare la multa, ma fare chiudere

le stalle. E poi l'oggetto del decreto non è occuparsi - anche se poi il ministro lo ha fatto - di tutti i problemi del settore. Io ho ad esempio ho inserito il fondo (riservato ai produttori in regola e "sostenuto" dagli interessi pagati dagli splafonatori, ndr) su mia idea. Ma resta il fatto che l'oggetto del decreto era quello di distribuire le quote e basta».

**Ma in Lombardia però...**

«Se la Lombardia leggesse il decreto per bene, e per questo motivo per lunedì stiamo organizzando un incontro con i tecnici del ministero, si vedrebbe tranquillamente che rispetto al documento che mi ha consegnato personalmente l'assessore Ferrazzi sottoscritto da tutte le associazioni di categoria e dai sindacati,

l'unico punto non accolto nel decreto è quello della rinuncia ai contenzioni. Certo è che dalle dichiarazioni che si apprendono in queste ore mi chiedo come si fa a considerare questo decreto - che ha accolto tutti i punti tranne uno - come disastroso. O alcuni hanno firmato documenti non letti bene, o c'è voglia di creare polemica sul nulla».

**Teme che questa polemica continuerà?**

«Io non mi sono mai prestato alla guerra tra poveri. A chi chiede legalità rispondo che abbiamo preparato un decreto che prevede il pagamento delle multe. Poi bisogna vedere nella realtà dei fatti chi vuole cosa».

**Altri ancora dicono che chi ha splafonato non pagherà la multa e come contropartita continuerà a mungere in regola.**

«Lo ripeto. Nel decreto è scritto chiaramente che se salti una sola rata perdi le quote, non compensi più e hai un aumento del superprelievo del 150%. Per questo dico che le parti più importanti del decreto non sono note».

**Qual è il problema della rinuncia ai contenziosi?**

«La rinuncia ai contenziosi è un falso problema. Sappiamo che di 1 miliardo e 671 milioni di multa da rateizzare, la quota esigibile, cioè la multa non soggetta a sospensive dei tribunali, è di oltre 900 milioni di euro. Sapendo poi che i tribunali danno tutte sentenze negative per gli splafonatori e che tutte le pratiche sospese si chiuderanno nel giro di un paio di anni, mi chiedo dove siano i problemi. Non dimentichiamoci poi che la rinuncia ai contenziosi è ritenuta incostituzionale da almeno due sentenze della

Corte Costituzionale».

**Alcuni mesi fa aveva detto che "non avrebbe fatto chiudere nessuna stalla". Parole che oggi si sente di rilanciare?**

«Ma certo. Per mesi mi sono confrontato con il settore per trovare il modo migliore per risolvere i problemi. E questa è la soluzione. Le altre? Non rispettavano un presupposto di base che è quello di mantenere in vita le nostre aziende agricole».

**Quelle che mesi addietro, rifiutandosi di vendere il latte alle imprese italiane hanno paralizzato il sistema lattiero-caseario?**

«Quando il prezzo del latte era salito a 43-44 centesimi, le aziende stesse avevano chiesto aiuto per rimanere sul mercato. Con lo sciopero che aveva poi portato molti produttori a conferire il latte all'estero i problemi erano aumentati. Ora credo si debba essere anche un minimo coerenti...».

*Sparuti gruppi minacciano agitazioni. Il ministro: «Credo che le parti più importanti del decreto non siano note»*

*«Non mi sono mai prestato alla guerra tra poveri. A chi chiede legalità dico che il decreto prevede il pagamento delle multe»*



## **GLI OBBLIGHI PREVISTI DAL DECRETO SULLE QUOTE LATTE**

- Entro il 31 dicembre 2009 deve essere pagata la prima rata
  - Non è possibile vendere le quote fino al primo aprile 2015\*
  - Se non si onora il pagamento di una sola rata si perde la titolarità delle quote e di tutti i diritti
  - Chi non aderisce alla rateizzazione ha un aumento del superprelievo del 150% e non ha più possibilità di compensare
- \* *(Fine dell'ultima campagna che prevede il sistema delle limitazioni alla produzione)*